



## Il paese dell'ottimismo

"Chi sta meglio di noi? Nessuno!"

Quel pubblicitario che ha inventato il noto slogan televisivo, si è spremuto le meningi per niente. Non serve entrare in questo o quel supermercato: basta venire nel paese della cuccagna dove tutto è roseo, tutto induce all'ottimismo; solo gli Annonesi non se ne sono ancora accorti. Ma non si diano pena! Sul suo patinato e costoso notiziario, il Sindaco, nel rammentare loro che "l'ottimismo è ancora nel nostro Dna", comunica che l'Amministrazione comunale veglia su di loro, tutela l'ambiente programmando per tempo e dosando in modo armonico lo sviluppo residenziale", fornisce "strumenti di svago, di socializzazione, di cura del proprio corpo..." La conclusione è ovvia: possiamo guardare "al nuovo anno con serenità e fiducia".

Ma la vera conclusione è che gli Annonesi vanno presi in giro. L'urbanizzazione selvaggia del territorio non è una risorsa per tutta la cittadinanza, ma per le tasche di pochi. La popolazione cresce solo grazie all'immigrazione di extracomunitari, dal momento che tanti Annonesi preferiscono andarsene in altri paesi, dove pensano di trovare una realtà sociale più appagante. Possibile obiezione: ma il "bosché de Danón" è il toccasana di ogni male, ovviamente in attesa del palazzetto. Ecco i nuovi strumenti di svago, di socializzazione, di cura del proprio corpo: parola di Sindaco!

Qualcuno dovrebbe prendersi la briga di spiegare al Primo Cittadino il vero significato di parole che egli usa con leggerezza. Comunque agli Annonesi poco importa delle parole: vogliono i fatti.

Ma quelle opere tanto sbandierate servono realmente o sono piuttosto un "a perenne memoria"? Sembra quasi che, in prossimità della scadenza del mandato, si facciano sempre più concreti i timori di essere dimenticato. Forse l'ha percepito: il desiderio del "dopoVerona" è grande, e non solo tra coloro che non l'hanno mai apprezzato. Ecco allora la ferma volontà di lasciare un segno memorabile: ma di segni ne ha lasciati fin troppi in tutto il territorio, per nostra sfortuna. Dovrebbero essere proprio i suoi a fermarlo, indurlo alla riflessione, onde evitare di snaturare ulteriormente il centro del paese, ma soprattutto di costruire quella struttura per ora superflua e in quella posizione, poi: il palazzetto dello sport.

Dorma pure tranquillo: ci ricorderemo della sua gestione. Le testimonianze del suo operato rimarranno ben visibili per lungo tempo.

Maurizio Magarotto

L'idea che la storia sia soggetta a corsi e ricorsi, cioè si ripeta ad intervalli più o meno lunghi, non è affatto stravagante. Specialmente se pensiamo alla storia locale, in cui il fenomeno appare accelerato e ormai incontrollabile: stiamo parlando del cambiamento di opinione politica da parte di amministratori comunali e loro collaboratori e/o estimatori. Qualche rustico in malafede si affrettava a bollare questi politici pentiti da "voltagabbana": non è il nostro caso.

Noi capiamo il dilemma, lo sconcerto in cui si dibatte l'amministratore moderno quando non crede più nelle idee che l'avevano guidato e sorretto nell'azione di governo magari per un ventennio, ma che ora, alla luce dei cambiamenti epocali che attraversano il pianeta, lo spingono verso un'altra fede, un'altra ideologia, un'altra prassi politica, magari anche antitetica a quella che aveva abbracciato nel primo impeto della giovinezza: o di qua, o di là. *Tertium non datur*, dicono quelli che hanno studiato il diritto, non si dà altra scelta: o con la Sinistra o con la Destra.

Non è più possibile attraversare in punta di pie-

## Sindaco, assessori, simpatizzanti vari: tutti sul carro del Cavaliere NEL BLU, DIPINTO DI BLU... Gli aderenti a Forza Italia aumentano... e si aprono nuovi scenari per la politica annonese

di, a passi lenti e meditati, tutto il pentapartito, o l'intero arco costituzionale, come facevano una volta, almeno con una certa discrezione. Ora hai addosso lo sguardo di tutti, e lo sai.

Specie se sei un sindaco e

gio avventuroso, si corica finalmente su un cielo di un blu berlusconiano.

Ma noi siamo fiduciosi, anzi, certi che la scelta, oltre che da un lungo e tribolato processo di maturazione personale, è dettata da un irrefrenabile anelito ver-

### EFFETTO "BAND-WAGON"



ti porti di là (*vox populi*) assessori, consiglieri e una folta schiera di amici, forse una quarantina: così la locale sezione di Forza Italia s'impingua sulle ceneri del socialismo. E il sol dell'avvenire, dopo un viag-

so il bene comune: magari per ottenere qualche finanziamento per lavori pubblici di cui tutti sentiamo, cocente, la mancanza, come quel Palazzetto, la cosa giusta al posto giusto.

Intanto, corre voce, non

si manca di omaggiare i nuovi amici con nobili prodotti rurali: soprattutto in vista di più prestigiosi e remunerativi incarichi, sostiene qualche maligno. Noi, no: non è certo uno scandalo, ma una valida strategia per promuovere o consolidare relazioni di alto livello; questa è la politica, bellezza!

Ma almeno una critica ci sarà concesso muovere agli amministratori transumanti: quella di non aver comunicato ai cittadini-elettori, in omaggio alla tanto decantata trasparenza, che la giunta annonese, ora, è di destra, anzi di Forza Italia, e per precisione filo-chissiana; non più di sinistra, come appare in un sito del Ministero dell'Interno. Magari all'elettore pragmatico queste possono apparire bazzecole, dettagli di poco conto, ma all'idealista il passaggio di una parte della Maggioranza da un Polo all'altro potrebbe creare un certo smarrimento. Altrettanto sorpresi (come, anche voi, qui?) dovrebbero trovarsi gli altri aderenti "storici" a Forza Italia. Dove andrà poi a sedersi, ai prossimi consigli comunali, il geometra Tallon di "Nuovi Orizzonti", anch'egli tesserato con il partito di Berlusconi?

Filippo Argenti

## La Finanziaria dei condoni BILANCI TRA RIGORE E SVILUPPO

La Legge Finanziaria 2003 (le disposizioni per la formazione del Bilancio dello Stato), che occupa tanto spazio sui media in questo periodo, è importante non solo per gli Enti pubblici, ma anche per i cittadini: le sue implicazioni infatti condizioneranno pure i loro bilanci familiari.

Per forza di spazio vengono accennate solo alcune disposizioni fra le più significative.

Innanzitutto i condoni. Il Legislatore ha deciso di premiare i cittadini furbi o distratti disponendo per loro la sanatoria delle tasse non pagate o solo parzialmente pagate. Ce n'è per tutti i palati: dall'Irpef Irap Iva Invim Ici al canone Rai, dall'imposta sulle successioni alla tassa rifiuti solidi urbani, dalle contravvenzioni stradali alle imprese costituite illegalmente all'estero, ecc... Da questo provvedimento sono esclusi gli evasori totali e chi ha commesso abusi edilizi. La manovra potrebbe avere riflessi anche sui bilanci degli Enti locali, ai quali è stata data autonomia di applicare o no il condono sui tributi

di propria competenza (Ici, tassa rifiuti, ecc...).

Per il 2003 sono sospesi gli aumenti delle addizionali Irpef delle Regioni e dei Comuni e la maggiorazione dell'aliquota Irap; sono invece aumentate del 5% le sanzioni per le violazioni del codice della strada. E' stata limitata la facoltà di provvedere a nuove assunzioni agli Enti locali; e per loro è stato creato un fondo per il finanziamento di progetti di innovazione tecnologica. Vengono altresì garantite misure compensative per le pubbliche Amministrazioni, al fine di riequilibrare il gettito tributario rispetto alle entrate dell'anno precedente.

Il finanziamento ordinario dello Stato agli Enti locali, che è stato oggetto di accesi contrasti, sembra alla fine premiare i piccoli Comuni; infatti a favore del nostro verrebbe erogato pressoché lo stesso contributo dello scorso anno; diminuirebbe invece il fondo sviluppo investimenti (ammortamento dei mutui da parte dello Stato) per circa 7.230 euro.

Michele Menolotto

## IN CONSIGLIO COMUNALE

a cura di Gianfranco Costini

Le notizie sono desunte dagli atti ufficiali. In questo numero diamo relazione delle sedute del 10 ottobre e del 12 dicembre 2002.

### Riunione del 10 ottobre 2002

1. *Revoca della delibera consiliare n. 43 del 24.9.2002 avente per oggetto: "Adozione Variante Parziale n. 5 al Piano Regolatore Generale ex art. 42 Legge Regionale 61/85"*: la revoca è dovuta ad errori nella cartografia. Nell'occasione, abbiamo evidenziato altre due inesattezze nei confronti delle quali il Consiglio comunale ha dovuto prendere atto. Non abbiamo partecipato alla votazione.

2. *Nuova adozione Variante Parziale n. 5 al Piano Regolatore Generale ex art. 42 Legge Regionale 61/85*: abbiamo ribadito quanto già esposto nella riunione consiliare del 24.9.2002 e sostanzialmente ripreso nell'articolo "Le mani sul villaggio" a pag. 2. Ci siamo astenuti dalla votazione perché non vogliamo essere né soci né complici con le scelte urbanistiche di questa Maggioranza.

### Riunione del 12 dicembre 2002

1. *Approvazione verbali delle sedute precedenti*: li abbiamo approvati in relazione alle nostre osservazioni ed integrazioni presentate e non accolte dalla Maggioranza.

2. *Ratifica delibera di Giunta comunale n. 145/2002 "Varia-*

*zione al Bilancio di Previsione 2002 e Variazione P.E.G. [Piano Esecutivo di Gestione] dell'Esercizio 2002*": abbiamo sottolineato come sia la settima volta che si interviene con variazioni al Bilancio di previsione, soprattutto nella parte relativa al funzionamento dell'Ente, dove, già in sede di approvazione, avevamo riscontrato interventi che dimostravano scarse e inadeguate risorse. Abbiamo espresso voto contrario.

3. *Nomina del Revisore dei Conti Triennio 2002-2005*: abbiamo fatto presente che la nomina di un Organo importante come il Revisore dei Conti dovrebbe nascere da una designazione tra tutte le Componenti del Consiglio comunale. Non abbiamo partecipato alla votazione.

4. *Modifica Convenzione Punto prelievi, approvata con delibera consiliare n. 44 del 24.9.2002*: abbiamo espresso voto favorevole ad una correzione voluta dall'ASL. 10.

5. *Approvazione Variante al P.R.G. [Piano Regolatore Generale], relativa al Piano di Lottizzazione Giaiarin Ennio e altri*: perché l'atto non venisse revocato, abbiamo fatto correggere e prendere atto al Consiglio comunale di una discrepanza relativa alla quantità della superficie del lotto, oggetto di deliberazione. Abbiamo ribadito il concetto che prima si doveva procedere all'adozione della Variante al Piano Regolatore Generale e dopo all'approvazione del Piano di Lottizzazione. Non abbiamo partecipato alla votazione.



Sembra che le proposte legislative di rendere possibile un terzo mandato per i Sindaci trovi difficoltà in sede parlamentare, per cui la Variante n. 5 al Piano Regolatore Comunale, approvata ad ottobre, dovrebbe essere l'ultima, almeno così possente, della Giunta del geom. Elio Verona, come Primo Cittadino.

Nel precedente numero del Giornale è stato evidenziato il sistema dispotico e feudale con cui si sono operate le scelte urbanistiche, tale da collocare la condizione del nostro paese a quella riscontrabile a latitudini più meridionali. Da stigmatizzare inoltre la pervicace ottusità di non procedere ad una sistematica revisione delle Norme Tecniche di Attuazione, che avrebbero potuto mettere un po' di ordine nelle zone rurali e nel Centro storico.

Ora si vogliono commentare le modifiche al Piano Regolatore che assumono una valenza veramente cospicua; vale la pena di esaminarle in dettaglio, con l'ausilio della tabella inserita nell'articolo, confidando nella pazienza del Lettore, che, si spera, sarà aiutato a comprendere in modo più preciso la manovra supponente e arrogante di chi detiene concretamente le sorti urbanistiche del paese.

Orbene, il 10 ottobre è stata ripresentata al Consiglio comunale una serie di varianti da far impallidire, quanto a consistenza, tutte le precedenti, compresa la solare Variante Generale del 1997. E' da precisare che il malloppo era già stato deliberato a fine settembre, e la fretta della stesura aveva determinato errori formali tali da rendere necessaria una riformulazione. Ma perché tanta fretta? La risposta è elementare: prima la Variante entra in vigore, prima se ne godono i frutti.

Così con le modifiche allo strumento urbanistico vengono ora individuati mq. 11.497 di zone residenziali di completamento rado (Zona C1), quando ce ne sono ancora mq. 14.914 (per 398 abi-

tanti teorici) da utilizzare. Vengono individuati mq. 118.053 di zone residenziali di espansione (Zona C2), quando ce ne sono ancora mq. 35.137 (per 936 abitanti teorici) da utilizzare. In un sol colpo viene aggiunto al Piano Regolatore una quantità di Zone C2 pressoché uguale a quelle, sommate, che si trovavano nello strumento urbanistico prima della presente Variante!

A ciò deve essere aggiunta

## Una Variante da sballo LE MANI SUL VILLAGGIO

ne; ma cos'è che rende così improcrastinabile, così necessaria questa smania di aree residenziali, a costo di saccheggiare malamente il territorio, a costo di decretare la fine del Centro storico per sviluppare altre zone? Ecco le risposte dei nostri inaffabili Amministratori di Mag-

euro al metro quadrato.

La progressiva divisione dei nuclei familiari e il miglioramento della qualità abitativa. Basta una semplicissima analisi per provare quanto poco il fenomeno incida in confronto alla poderosa richiesta avanzata per zone abitative.

La trasformazione, nel Centro storico, del tessuto edilizio abitativo in terziario (uffici, negozi, ecc.). E' una motivazione che non trova riscontro nella realtà ed è pertanto falsa.

E ancora vengono individuati mq. 231.622 di zone artigianali-industriali (Zona D1); in una sola volta viene aumentata di due terzi la superficie territoriale già esistente. Ma questa richiesta è veramente da mettere in relazione col reale sviluppo del nostro paese, anche considerate le aree industriali sorte nei paesi vicini? E' una manovra razionale o speculativa?

E ancora, vengono individuati mq. 71.074 di zona commerciale (Zona D2), pressoché la medesima disponibilità fino ad ora presente del P.R.G.. Si dovevano certamente sanare un'incongruenza e un'ingiustizia causata da una Variante dell'inizio anni '90 in via Postumia, ma ricavare un'area così estesa a ridosso del paese non trova alcuna giustificazione; il bello è che nemmeno l'Assessore all'Urbanistica ha saputo darne spiegazione in sede di discussione consiliare.

A tutto ciò si aggiungono le inammissibili proposte particolari, tra l'altro: viene inserito un nuovo lotto per il "centro rurale" - Zona E4 in via Cedrugno, in sostituzione di uno nelle adiacenze. Che combinazione! E' stata riproposta un'area residenziale in via Polvaro, già bocciata dalla Regione nel 1998. Viene individuata una zona turistico-ricettiva (leggi albergo) in via Paludi: si sentiva

tro Novembre.

Quest'ultima via poi andrebbe vista come un'espansione della piazza, limitando il traffico (pochi veicoli ammessi) e non consentendo il traffico passante; potrebbe ridiventare sede del mercato settimanale ora confinato nel parcheggio.

Si tratterebbe, in ultima analisi, di procedere ad un diverso allestimento delle strade per aumentarne la vivibilità: misure restrittive in termini di spazio fisico e di regole per l'uso dell'automobile potrebbero ritagliare lo spazio vitale per altri modi di spostamento e dare respiro necessario per lo sviluppo di altri usi della strada.

Vivibilità e qualità che non vengono sicuramente date da episodi di arredo urbano (bastasse una fontana!), come ora si vuole far credere.

proprio il bisogno di una struttura del genere in quel sito! In compenso è stato mantenuto il vincolo per la costruzione di un asilo-nido in un'area tra via Roma e via Alighieri...

La portata della Variante n. 5 assume la rilevanza di una vera e propria Variante Generale al P.R.G. quanto a dimensione delle aree e alla molteplicità dei luoghi coinvolti.

Ancora una volta si è di fronte all'ennesima provocazione attuata nei confronti del Centro storico, per il quale non si prevede nulla di concreto al fine di salvaguardare le poche attività commerciali esistenti e di incrementare la residenzialità.

Al contrario, il futuro sviluppo

commerciale dislocato lungo la Postumia e dimensionato per medie e grandi strutture di vendita, sembra venga proposto proprio per decretare la fine delle attività del centro, le quali o chiuderanno o si trasferiranno all'interno delle strutture commerciali che sorgeranno prossime alla Statale.

Questo tipo di programmazione contribuisce alla progressiva scomparsa delle relazioni umane tra gli abitanti del paese, fatto che riteniamo importantissimo, ma purtroppo non quantificabile in termini di ricaduta economica. L'unica che sembra informare questo tipo di operazioni.

Gianfranco Costini

Capogruppo consiliare "Per Annone"

## Credere, obbedire, pagare BOLLETTE A SORPRESA

Attenzione alle bollette: a ottobre parecchi Annonesi, esaminando le tariffe relative all'asporto dei rifiuti, se le sono viste lievitare. Di qui gli interrogativi, le proteste, le corse all'ufficio tributi in municipio per i necessari chiarimenti.

Il fatto è semplice: l'Amministrazione comunale ha attuato una disposizione di legge che modifica in maniera sostanziale i criteri per l'applicazione della tariffa. A causa di ciò era, dunque, corretto e civile far pervenire agli utenti una comunicazione in modo da far capire il nuovo sistema di riferimento della tassa. Perché considerare il cittadino come una mucca da mungere, un esemplare così ottuso da non avere il diritto ad informazioni e spiegazioni?

La tariffa si basa, relativamente ai rifiuti domestici, per il 24,3% sulla superficie delle abitazioni (a copertura dei costi fissi del servizio: trasporti, personale, ecc...) e per il 75,7% sul numero dei componenti il nucleo familiare (a copertura dei costi variabili: trattamento, smaltimento dei rifiuti, ecc...); per i rifiuti delle attività (anche uffici, negozi, ecc...) per il 17,6% sulle superfici dei locali (a copertura dei costi fissi) e l'82,4% (costi variabili) viene stabilito per mezzo di un coefficiente di produttività di ogni singola categoria, fissato con un Decreto ministeriale.

I costi variabili sono quelli che incidono in maniera più pesante sulla formazione della tassa e tra questi c'è la quantità di rifiuti che ogni Comune conferisce alla discarica; il peso delle immondizie viene diviso tra gli utenti con i criteri sopra descritti, quindi meno rifiuti vengono buttati nel cassonetti, meno chi utilizza il servizio paga in proporzione.

E qui vien fuori la nostra vecchia proposta: la realizzazione di una discarica "verde" comu-

nale, dove i cittadini siano facilitati a convogliare la parte "verde" dei loro rifiuti. Anche se è stato istituito un servizio ad hoc da parte dell'ASVO (ex CoVenOr), tanti cittadini trovano ancora più comodo rivolgersi al cassonetto vicino casa, non sapendo che così vanno a far aumentare i "costi variabili" della tariffa. A ciò si aggiunge tutto il materiale che potrebbe essere riciclato già da ora: carta, vetro, plastica e, da febbraio con il nuovo servizio della ASVO, la frazione umida dei rifiuti domestici.

E di più, un altro servizio importante è l'"isola ecologica" (un sito appositamente attrezzato dove possono essere conferiti rifiuti di vario genere), che la nostra Amministrazione si ostina a non far attuare a differenza di tanti Comuni.

Il riciclaggio dei rifiuti nasce da un'educazione permanente che diventa abitudine, automatismo, *habitus* mentale. Avendo tre anni a disposizione per adeguare i criteri di applicazione della tariffa, l'Amministrazione comunale poteva per tempo attivare, assieme all'ASVO, tutta una serie di iniziative utili ad istruire i cittadini; un'operazione che oltre a far bene alle tasche degli utenti, farebbe bene al territorio perché, così, se ne adoperano meno per le discariche.

Ma non si può pretendere troppo dai nostri governanti. Come si legge nel loro opuscolo di fine anno, hanno solo dato avviso, a posteriori, di tutta la questione. Un qualcosa in più però ci si poteva aspettare: almeno una lettera di comunicazione prima dell'arrivo delle bollette. La Giunta spende, con i soldi di tutti, per la sola spedizione del suo *dépliant* 1.900 euro (oltre £. 3.700.00); sarebbe stato giusto utilizzarne meno per rendere gli Annonesi meno sudditi e più cittadini.

Paolo De Carlo

DOTAZIONI DEL PIANO REGOLATORE COMUNALE			
Tipo di zona	Superficie territoriale in mq. prima della 5ª Variante	Superficie utile in mq. ancora da utilizzare prima della 5ª Variante	Superficie territoriale in mq. aggiunta con la 5ª Variante
Zona A Annone	92.000		
Zona B Annone	54.020	4.388	
Zona C1 Annone	275.390	8.350	6.597
Zona C1 Spadacenta	70.990	4.201	4.900
Zona C1 Gial	41.260	1.873	
Zona C1 Loncon	22.870	490	
<b>Tot. Zona C1</b>	<b>410.510</b>	<b>14.914</b>	<b>11.497</b>
Zona C2 Annone	87.130	24.035	111.041
Zona C2 Spadacenta	5.820	1.630	8.154
Zona C2 Gial	4.080	1.142	-1.142
Zona C2 Loncon	30.600	8.330	
<b>Tot. Zona C2</b>	<b>127.630</b>	<b>35.137</b>	<b>118.053</b>
Zona D1 Annone	208.550	9.165	231.662
Zona D1 Spadacenta	148.595	3.410	
Zona D1 Gial	5.400	270	
<b>Tot. Zona D1</b>	<b>362.545</b>	<b>12.845</b>	<b>231.662</b>
Zona D2 Annone	71.439	2.210	71.074
Zona D4 Annone	18.680		35.722
Zona D4 Loncon	156.920		15.533
<b>Totale Zona D4</b>	<b>175.600</b>	(non indiv.)	<b>21.878</b>
<b>Totale Zona E4</b>	<b>177.806</b>	<b>4.200</b>	(lotto sost.)
<b>Totale Zona E</b>	<b>19.703.806</b>		<b>19.249.642</b>

Zona A: Centro storico - Zona B: residenziale di completamento denso - Zona C1: residenziale di completamento rado - Zona C2: residenziale di espansione - Zona D1: artigianale industriale - Zona D2: commerciale - Zona D4: agro-industriale - Zona E4: lotti in "centro rurale" - Zona E: agricola  
N.B: Alcuni dati soprariportati si discostano leggermente da quelli pubblicati nel precedente numero del Giornale. Ciò è dovuto a modifiche e assestamenti in relazione ad una successiva revisione del calcolo delle superfici da parte dell'Ufficio Com.le preposto (salvo errori e/o omissioni).

un'area residenziale di completamento denso (Zona B) di mq. 4.388 (per 73 abitanti insediabili) che la Regione ha recentemente approvato e che pertanto va ad aumentare, già da adesso, la potenzialità abitativa del Piano Regolatore fino a 5.774 residenti teorici.

Una domanda sorge sponta-

gioranza.

L'incremento dei flussi migratori. Da un decennio a questa parte la nostra Comunità è in aumento, anche se in modo disarmico, e tale incremento è dovuto soprattutto ai cittadini stranieri; ed è da dimostrare la loro possibilità di insediarsi dove il terreno costa mediamente 60/70

## UN MAQUILLAGE PER LA PIAZZA ...e la viabilità rimane la stessa...

secondo classificato il geom. A. Bertin. Il tutto è costato agli Annonesi £. 9.792.000 (5.057,17 euro), soldi interamente sciupati.

Infatti nell'attuale relazione della Giunta non si fa menzione di questo progetto, evidentemente incombe un'altra più moderna e meno "lacerante" soluzione che però, ad un esame attento, lascia gli stessi brandelli e lacerazioni.

Il Centro storico solitamente si ristrutturava perché i cittadini se ne riappropriano, perché siano favoriti gli incontri, perché chi viaggia a piedi o in bicicletta possa muoversi senza pericolo, perché bambini e disabili trovino il loro spazio. Tutte queste motivazioni, a parere nostro sensate, non trovano il benché minimo riscon-

tro nel progetto. La fontana, il porfido, la nuova illuminazione, la pietra di trachite euganea sono soltanto interventi di carattere estetico, mentre l'uso degli spazi (viabilità compresa) rimane quello che è; non esiste quella unitarietà di visione che dovrebbe caratterizzare la programmazione di chi lavora per la Comunità.

Le tanto osannate piste ciclabili perdono la loro funzione perché non esistono i raccordi in prossimità del Centro! Non vi è traccia di percorso ciclabile lungo viale Venezia per collegarlo con quello che proviene da Spadacenta, né in via Roma (la pista compare solo in prossimità dell'incrocio di via Quattro Strade ad un chilometro dal Centro), né in via Libertà, né in via Quat-

Ciò che colpisce nella presentazione circa la qualificazione del Centro urbano, ad opera della Giunta comunale (v. "Annone Informa 2002" pagg. 21, 22), sono i termini *lacerante*, *lacerazioni*, *lacerato* mutuati dal verbo "lacerare", cioè strappare in modo violento, ridurre a brandelli. Il rifacimento della piazza, vecchio soltanto di dodici anni, non ha recato sollievo ad un tessuto urbano che "risulta appunto frammentato e lacerato..." Chi l'ha allora proposto, approvato e realizzato non avrebbe tenuto conto, secondo le valutazioni degli odierni governanti, della particolare situazione del Centro.

Nel 1998, circa quattro anni fa, il Sindaco geom. Verona, in vena di *grandeur* ha indetto "un concorso di idee" per l'arredo e la riqualificazione del Centro storico del Capoluogo, che ha visto vincitore il geom. F. A. Bellis e

"Ogni partito esiste per il popolo e non per se stesso."

Konrad Adenauer

G. C.



## 26 - ANNONE TRA CRONACA E STORIA

a cura di Giorgio Ruzzene

## IL TRAGICO '44

Nell'autunno 1943, la neonata Repubblica Sociale Italiana di Mussolini tentò la ricostituzione di un esercito fascista, dopo lo sgretolamento dell'armata successivo all'8 Settembre.

La R.S.I. procedette in due direzioni: reclutamento volontari fra i moltissimi soldati italiani caduti prigionieri dei Tedeschi; promuovendo la chiamata alle armi delle ultime e più giovani classi di leva. A capo delle nuove Forze Armate repubblicane fu posto il nemico dichiarato di Pietro Badoglio, il generale Rodolfo Graziani, che emanò subito una serie di ordinanze, chiamate per l'appunto "Bandi Graziani".

La prima iniziativa, che peraltro non incontrò massicce adesioni nei campi di prigionia, dovette registrare il rientro in Italia di due sole divisioni equipaggiate ed armate dai Tedeschi, che furono impiegate prevalentemente contro i partigiani. E' da dire che nel giro di qualche mese furono decimate dalle diserzioni: era troppo grande infatti il desiderio di tagliare la corda e farla finita con la guerra.

La seconda iniziativa sembrò avere più successo, se si considera l'alto numero di giovani che si presentarono ai distretti militari e alle caserme di raccolta. Si era alle soglie dell'inverno, il bando Graziani comminava la pena di morte ai renitenti: dove rifugiarsi, dove scappare?

Si presentarono in troppi; e parecchi vennero provvisoriamente congedati perché non c'erano sufficienti divise, né armi, né vettovalie.

Con la primavera scoppiò la voglia di "darsi alla macchia" e parecchi ragazzi andarono ad ingrossare le file sparute delle prime bande partigiane. Ciascuno

assunse un nome fittizio, il cosiddetto nome di battaglia, dal comandante all'ultimo partigiano, per evidenti ragioni di anonimato.

Devo, a questo punto, riaffermare una mia convinzione, già espressa in passato, a voce e per iscritto, che i miti ideologici della Resistenza furono creati soltanto dopo la Liberazione. Il movimento partigiano, inizialmente costituito da piccoli gruppi o bande, non certo da brigate e tantomeno da divisioni, non fu né comunista né socialista né cattolico né azionista né liberale né monarchico né repubblicano né anarchico. Fu, semplicemente, contro: contro i fascisti, contro i Tedeschi, nemici storici, contro una dittatura che aveva trascinato l'Italia in un baratro. Sarà soltanto verso la fine della guerra di liberazione, nella primavera del '45, che emergeranno i partigiani col fazzoletto e la stella rossa sul berretto, i tifosi di Bepi del Giaz, come veniva chiamato Stalin, delle cui gesta e vittorie filtrarono notizie dalla Russia, portate anche dai reduci della rovinosa campagna. Al momento dell'insurrezione generale, tradizionalmente fissata al 25 aprile 1945, le brigate partigiane più numerose erano quelle di ispirazione marxista e furono quelle che sopportarono i maggiori sacrifici, anche in termini di perdite umane. Scrivere, come ha fatto qualche storico, locale e non, di partiti antifascisti e sindacati democratici, organizzati con relative sedi clandestine e truppe da combattimento schierate fuori della porta, è da ritenersi, secondo me, del tutto fuorviante.

Ai primi di maggio del '44, sulla strada Statale Postumia, a Oderzo e a Portogruaro, campeggiavano due indicazioni stradali bilingui: *Achtung banditen* - Zona infestata da banditi, procedere armati.

La strada, così come la ferrovia Treviso-Portogruaro, a causa della distruzione dei ponti operata dai bombardamenti aerei alleati, subiva deviazioni su ponti di fortuna in legno, peraltro continuamente mitragliati e spezzonati e prontamente ricostruiti, notte e giorno, dalla TODD, organizzazione paramilitare tedesca.

Gli attacchi partigiani, ad opera di singoli o di gruppi, ai convogli stradali e ferroviari divennero quasi quotidiani; e spesso davano luogo a spietate rappresaglie nazifasciste, con esecuzioni sul posto di partigiani, fucilati o impiccati, con incendi delle abitazioni più vicine al luogo dell'agguato, con la deportazione dei relativi abitanti. La guerra civile fra Italiani diventò feroce. La Repubblica di Salò non riuscì mai a ricostruire un eserci-

to ordinato e disciplinato, ma si avvalse di una accozzaglia di fanatici, quali le Brigate Nere e la X MAS di Borghese, quest'ultima presente nel nostro territorio col Battaglione San Marco di San Donà.

C'erano poi le ben più numerose forze tedesche di occupazione, quelle regolari della *Wermacht* e quelle speciali delle SS. Queste, nella nostra zona, erano formate per lo più da altoatesini della provincia di Bolzano, che avevano optato per Hitler. Le *Waffen SS* dell'Alto Adige, dal comportamento subdolo, crudele e sprezzante, erano stanziati in gruppi nei nostri paesi: ad Annone nella villa Tavoschi, in via 4 Novembre.

Nei primi giorni del 1945 apparvero sulle nostre strade anche le carrette dei Cosacchi, che scendevano affamati dalle Prealpi Carniche, in cerca di bottino per uomini e cavalli. Poiché non c'era (e mai ci fu) coordinamento fra le bande partigiane della pianura, ognuna agiva per conto proprio, ben sapendo che ogni azione poteva dar luogo a rappresaglia; gli obiettivi da colpire venivano scelti quasi sempre lontani dalla propria residenza, con la tecnica del "mordi e fuggi".

Una banda proveniente dal Sanvitese, si diceva da Tajedo o forse da Morsano, comandata da un certo "Stalin", si muoveva al buio, in bicicletta, e perciò veniva chiamata "la Volante".

Nella notte del 29 agosto 1944 prelevò dalla sua abitazione, sita in via Cao de Sora, Ernesto Facca, impiegato comunale e segretario del locale fascio repubblicano, e lo giustiziò con

una raffica di mitra sul prato adiacente all'osteria Mazzaracca al Boschetto.

La suddetta banda partigiana era probabilmente la stessa che poco tempo prima, nella notte del 5 agosto, aveva fatto fuori a Pravidomini Ernesto Morocutti, noto proprietario terriero, gerarca fascista di provata fede, come recitavano i camerati del tempo. Fu ancora la banda di "Stalin" a tentare l'incendio della casa Marangon, al Faè, per il solo fatto che Bepi era partito volontario con le Camicie Nere, imbrogliato, assieme ad altri tre, dai noti caporioni fascisti di Annone. Tornerà, Bepi Marangon, alla fine del 1945 in divisa da garibaldino, dopo aver combattuto, a suo dire, con i partigiani di Tito in Dalmazia. Ebbene, in questa occasione "Stalin", un pezzo di alpino alto due metri, trovò a sbarrargli la strada Angelo Marson, detto Ten, comandante partigiano locale, che gli ficcò la canna della pistola sotto il naso e gli ingiunse di non farsi più vedere dalle nostre parti.

L'esecuzione di Facca provocò lo scompiglio ed un fuggi fuggi generale fra gli antifascisti annonesi e le loro famiglie, poiché ben sapevano quello che sarebbe successo. Partigiani e giovani renitenti alla leva si nascosero nel bosco di Loncon, ai Largoni di Lorenzaga, nel basso Faè, in Quartarezza.

Infatti, il mattino successivo, verso mezzogiorno, le Brigate Nere di Portogruaro, comandate da Furio Cominotto, ed il Battaglione S. Marco di San Donà, che dovette aprirsi la strada al ponte di Fosson con un furioso combattimento, piombarono ad

Annone Veneto ed occuparono il centro del paese. La piazza ospitava in quei giorni il tendone del Circo Zoppè: fu fatto velocemente sgomberare, armi in pugno, ed ogni abitazione circostante dovette sbarrare porte e finestre. Davanti al Municipio c'erano ancora i segni ed i resti dell'incendio ottusamente appiccato giorni prima da alcuni partigiani in vena di spacconate. "Terra di ribelli e di banditi", queste le esclamazioni dei fascisti presenti. Ogni tanto si udiva qualche raffica di arma automatica e lo scoppio di una bomba a mano del tipo "balilla", mentre



Atamanno con la moglie insieme ad ufficiali cosacchi

una camionetta con mitragliatore puntato caracollava sulle vie laterali. Alla fine del terzo giorno, il 31 agosto 1944, nel tardo pomeriggio, ebbero luogo i funerali del camerata Ernesto Facca, dopodiché iniziò la rappresaglia. Furono dapprima depredate, poi incendiate, quattro abitazioni dei più noti antifascisti locali; furono prelevati e quindi imprigionati a Portogruaro alcuni loro parenti, che sarebbero stati fucilati se entro ventiquattrore i ricercati non si fossero presentati. Per fortuna, auspice ed intermediaria la Curia Vescovile di Portogruaro, fu possibile lo scambio degli ostaggi con dei prigionieri tedeschi catturati dai

partigiani, scambio che avvenne nella canonica di Pradipozzo.

A proposito di preti e della loro partecipazione alle disavventure del rispettivo gregge, io devo testimoniare la grande bontà del mio parroco don Giovanni Fantin, ma devo anche affermare manzonianamente che "non era nato con un cuore da leone". Se ne stette sulle sue, interprete di una comunità che nella sua storia è stata spesso sulle sue. Tutto l'opposto dei Peressutti e dei Lozzer, appassionati e combattivi preti antifascisti, o dei Giacomuzzi, decisamente e dichiaratamente filofascisti. I

due giovani cappellani che allora avevamo in parrocchia, don Marco e don Antonio, si compensavano a vicenda: l'uno simpatizzava per i fascisti, l'altro dialogava con gli antifascisti, ma alla fine neutri come "el conajo". Per i fascisti di Portogruaro, tra i quali, in posizioni eminenti c'erano anche alcuni compaesani, Annone rimase terra di banditi, tant'è vero che in seguito continuarono le loro veloci scorriere. In una di queste, il 14 ottobre 1944, fu colpito a morte, con una raffica di mitraglia, in via Roma, il partigiano Giobatta Perissinotto, detto Tita Trinea, fratello di Lilo.

(continua)

## IL NOSTRO DIALETTO

a cura di Giovanna Ruzzene

*Pararè che nissùn dei vivi vésse tante robe da dirne, visto che no 'vén ricevù chissà che sujeriménti par la nostra rubrica: sarà mèjo, 'lora, far parlar quei che ormai, almanco la pi' part, i tase par sempre. Spiegghénse mèjo: 'vén idea de contarve qualche storia dita o vivuda qua a Danón da qualche personàjo nostràn o forèsto, de quée che l'è ancora tea boca de qualchidùn dea me fameja e che ne fa 'ncora rider, co' se 'a conta. No sempre se podarà dir i nomi, parché s'è paura che i sui (se l'è 'ncora vivo qualchidùn) i se insurisse: se par caso i magna 'a foja istéss, se spera de no' ndarghe proprio tant in fracuòr, parché l'intenziòn no' la é cativa. Anca se jèra tanta miseria pàe scarsèe, la d'ènt la jera ben pi' sióra de 'dèss come spirito e voja de star insieme. I fati che contén i é tuti sucèsi: un pochi i é de prima man, un pochi de seconda, ma 'nùtie sticar, se pol 'ndar al tajo del còl che i é veri.*

## Il ceppo

La strada statàe Postumia prima del 45-46 la jèra un dre2agno: l'a fat un volt dopo 'a guèra, quando che i à tirà su anca el pont. Prima verso 'a Livenza jèra 'na cafaata che la 'ndea te' un pont a tre archi, vižin a quel dea ferovia. La vecia Postumia la 'véa in parte i platani, che però, fin al '42, i coréa da tute do' e bande, fra Danón e Mota (dopo i li à tajadi quasi tuti, e la d'ènt che stéa lì l' à fat fogo par qualche ano coe ramade): gh'in jèra

restà do-tre prima del pont, dove che jèra l'ostaria de Furegón, che adèss la é serada, veci, grandi, ma tuti schejađi e scortegađi parché i 'véa ciapà 'e bombe che i Aleati i 'véa butà sui tre ponti. Co' i jèra drò projetar el pont novo, i 'véa da cavar ste 2oche, e cussì l'Anas de quea volta l'è mandà 'na squadra. El capo, qualchidùn i se 'o ricorda ancora, jera un tal Matteucci Nello, toscan de Sinalunga: 'na paròta e tre porchi. Siché lu, co' tre operai, l'è tacà a bàter, sbregàr, tajàr e intassàr 'e legne de 'ste 2oche che no' é finia mai. 'Na smanerada, un momento par sorarse 'na s-cianta, 'na ombréa, dopo 'na settimana 'a 2oca pi' granda la jèra 'ncora là. Un d'orno, su sofamont, pasa par de 'à fra Jovani, ch'el tornéa da quèstua par el convento dea Mota, col carét pien de sachéte e lu' pien de ombre: la cavafa, prima de tacà 'a cafaata, 'a se à fermà par tiràr el fià. El frate el vede 'a passèra de legne e el gh'in domanda al capo pa'l convento. Tuti se ferma e Matteucci el va vižin al frate: "O padre bello, la legna vuoi? Ti regalo tutto il ceppo se te lo sterri!" Fra Jovani no' l'è fat né ari né stari e 'a matina drio l'è vignù bass 'na storada de frati co manèr, seghe, pàe e i à tacà a girarghe 'torno al 2oc come formighe segando, tajando, caricando el carét de fra Jovani, che l'è dovù far mi no so quanti giri par portar via tute 'e legne. Quel inverno là, i frati i se à tignù caldi! El d'orno drio no jèra altro che un gran busaròt nero, cuèr de stèe e de segadura bianca.

## Cinque Stelle

Periodico dell'Associazione "Per Annone" - Gruppo consiliare di Minoranza. Direzione, redazione, amministrazione e pubblicità

Via Trento 6  
30020 Annone Veneto  
Tel. 0422769141-Fax 0422760069  
cinquestelle@libero.it  
http://www.perannone.it

Direttore Responsabile

Martina Moscato

Amministratore

Giorgio Visentin

Redazione

Gianfranco Costini

Mirco Lazzarin

Maurizio Magarotto

Michele Menolotto

Giorgio Piazza

Giorgio Ruzzene

Autorizzazione Tribunale di Venezia n.1209 del 16-12-1995

ISSN n.06463 del 14-10-1998

Stampa Grafiche T&T s.n.c.  
via Jacopo Linussio, 35  
Tel. e Fax 0432775204  
33050 Rivignano (Ud)



ASSOCIAZIONISMO E VOLONTARIATO

a cura di Giuseppe Aliprandi

MOTO CLUB ANNONE VENETO



Il Moto Club con la prima divisa, in una delle sue uscite

Dopo le miserie dell'ultima guerra, in un clima di rinascita e di voglia di associazionismo, nasceva nel 1954 il Moto Club Annone Veneto, quasi contemporaneamente all'Associazione Sportiva Annonese che ne avrebbe presto assorbito parte delle energie. Infatti ebbe vita breve; si sciolse il 31 dicembre 1961.

Gli animatori furono, all'inizio, due dipendenti comunali Bruno Pol, fondatore e presidente e Toni Rossi, cui si unirono ben presto il cappellano don Antonio Bianchet, il medico Vittorino Favruzzo, Toni Minetto, Mario Zadro, Benedetto Pitton, Vittorio Pessotto e via via Ugo Franchi, Ito Franchi, Domenico Peruzza, Tito Aliprandi, Armando Franchi, Toni Sacilotto, Giacomo Baldo, Francesco Savian, Antonio Giacomini, Alberto Berti, Giovanni Fantinel, Bepi Zanini, Guido Leandrin, Bepi Ravenna, ecc... nonché una ragazza, madrina del labaro, Sandra Ruzzene.

Quella era l'epoca della moto, che stava soppiantando nei più benestanti la povera bicicletta, e che a sua volta dovrà retrocedere in circa un decennio per l'avvento popolare dell'auto.

Il Moto Club Annone Veneto era affiliato alla Federazione Italiana Motociclistica e nel momento di maggior espansione raggiunse il ragguardevole numero di sessanta soci, tutti provvisti di mezzo proprio, tra i più vari, e con una divisa sociale costituita nel 1954 da un giaccone azzurro e poi da una tuta gialla, una fascia nera elastica da stringere ai fianchi ed un casco giallo con banda nera.

Le motociclette erano di diverse marche e di diverse cilindrature: dal Guzzino di 75 c.c. al Galletto, dalla Gilera alle NSU, alla Bianchina, dalla Vespa alla Lambretta, alle più grosse BSA e Triumph, magari rifatte con pezzi bellici ARAR.

Ogni lunedì di Pasqua le macchine e i soci ricevevano la benedizione dal Parroco sul sagrato della Chiesa.

Il Sodalizio ebbe i momenti di maggior spicco quando organizzò in paese tre successivi raduni motociclistici, negli anni 1954, 1955, 1956, nell'ambito dei festeggiamenti del "Settembre Annonese".

Arrivavano allora ad Annone centocinquanta-duecento centauri dai vari Moto Clubs del Veneto e delle regioni vicine; gli ospiti più affezionati furono i componenti di Scorzè, Mira, Mestre, Bolzano e Falconara di Ancona. Per converso, il nostro Sodalizio partecipava a numerose uscite stagionali, sia per gite che per raduni, come ad Agordo, Rimini e Valli del Pasubio.

Al Moto Club Annone Veneto, oltre all'innegabile valore sociale, spetta un merito significativo nella vita folkloristico-ricreativa del nostro paese: quello di essere stato il primo Sodalizio a compilare una rivista-dépliant, con tanto di programma e di inserzioni pubblicitarie.

Sono 45 i nati nel 2002, una bella cifra che va a raggiungere e superare con un'unità in più quella del 1995. La popolazione annonese, rispetto all'anno precedente, è aumentata di 48 elementi con un saldo naturale (differenza tra nati e morti) positivo di 12 persone.

Si riscontra una situazione significativa già verificata nel 2000: l'incremento dei residenti è dovuto totalmente all'immigrazione di stranieri, più 51; di segno opposto il numero dei cittadini italiani, che sono 3 in meno rispetto al 2001.

Del resto è una caratteristica peculiare dell'anda-

Movimento demografico 2002  
NASCITE E TERZA ETA' IN AUMENTO

mento demografico dell'ultimo quinquennio: nel 1998 si contavano 3.339 residenti italiani, nel 2002 sono 3.333.

La comunità straniera è il 6,4% dell'intera popolazione ed è presente sul territorio comunale con ventotto nazionalità; la più numerosa rimane quella albanese, che rappresenta quasi un terzo del totale (71 cittadini), seguita dalla marocchina (42), dalla burkinese (21) e rumena (18).

I minorenni stranieri sono aumentati di 16 elementi, con 5 nati, e costituiscono il 10,6% dei bambini e ra-

gazzi corrispondenti alla fascia d'età presa in considerazione. Le loro famiglie sono 82; il 44% sono composte da un unico componente e, in totale, risultano 20 in più rispetto all'anno precedente.

Complessivamente le famiglie del Comune sono 1306, con un incremento di 28 unità rispetto al 2001 e il numero medio dei componenti risulta 2,73, più elevato comunque di quello nazionale che fa registrare il dato di 2,60.

L'invecchiamento della popolazione annonese (an-

che in generale, un fenomeno demografico importante a causa delle molteplici conseguenze di natura economica e socio-sanitaria) è notevolmente aumentato negli ultimi tre lustri. Se si prende come indicatore il cosiddetto indice di vecchiaia (cioè il rapporto percentuale tra le persone che hanno superato i sessant'anni e i ragazzi che non hanno raggiunto i quindici anni) nel 1987 era 117,87, nel 2002 è 149,70. Nel 1987 gli ultra sessantacinquenni erano 488, quest'anno sono 586.

Sono dati che dovrebbero essere tenuti in seria considerazione nei futuri programmi amministrativi.

LA POSTA DEI LETTORI

a cura di Maurizio Magarotto

I nostri indirizzi, cui rivolgere le Vostre missive, sono:

[cinquestelle@libero.it](mailto:cinquestelle@libero.it)

o il più tradizionale

Redazione "Cinque Stelle", Via Trento, 6 - Annone Veneto



Cemento: che passione!

Redazione "Cinque Stelle",

innanzitutto complimenti per il Vostro periodico.

Con questa lettera vorrei ulteriormente sensibilizzare la Vostra attenzione sulla gestione del territorio di Annone Veneto. Il problema non è limitato soltanto al nostro comune, ma riguarda molti altri comuni vicini e per esteso riguarda tutta l'Italia, nazione notoriamente poco sensibile alle tematiche ambientali rispetto ad esempio ai paesi nordeuropei.

Concentrandoci su Annone, ma lo stesso ragionamento vale per altre realtà, si è attuata negli ultimi anni una vera e propria cementificazione del territorio o in altri termini (e senza enfasi) una reale devastazione del territorio.

Mi piacerebbe confrontare una planimetria di Annone intorno all'anno 1980 e l'ultima come arrivata oggi via posta in Annone Informa dell'Amm. Comunale.

Gli amministratori comunali sembrano ciecamente seguire il principio che maggior benessere = aumento delle aree residenziali, industriali e commerciali.

Si procede all'urbanizzazione con estrema leggerezza, pensando unicamente a pubblici e privati vantaggi economici. Mai si è visto un PRG (che ora si dovrebbe chiamare più propriamente Elenco delle Varianti) che tenga conto di fattori quali movimento demografico, numero di abitazioni sfitte e non abitate, immobili commerciali non più attivi, ecc. Si urbanizza a macchia di leopardo, senza dare priorità allo sviluppo e recupero del centro, senza favorire la concentrazione degli immobili, ecc.

Questo discorso può apparire idealista, che non considera il volano economico che si ottiene con le costruzioni, il che è vero, ma lo scopo è di sensibilizzare ad una maggiore attenzione ambientale.

Condivido il giudizio dato sul modo in cui è stata adottata la 5ª variante al PRG. Sembra che il territorio e la sua gestione siano un fatto privato degli Amministratori. Peccato che il territorio è lo stesso in cui viviamo tutti noi. [...]

(Lettera firmata)

E' una soddisfazione constatare come i concittadini incomincino finalmente a mostrare interesse per le decisioni urbanistiche (operate dalla Maggioranza) che vanno ad incidere in modo determinante sulla qualità della vita di tutti gli Annonesi. Speriamo che in un futuro non troppo lontano essi pretendano anche di essere realmente coinvolti nelle scelte che gli Amministratori vanno ad attuare.

E' vero che, qualora la Regione accolga totalmente le richieste di modifica al Piano Regolatore Generale inserite nella Variante n. 5, quarantatré ettari di zona ora agricola saranno destinati in aree residenziali, commerciali, industriali. Le nostre considerazioni in proposito si trovano nelle pagine di questo Giornale.

MOVIMENTO DEMOGRAFICO 2002	Maschi	Femmine	Totale
<b>Popolazione al 1° gennaio 2002</b>	<b>1.739</b>	<b>1.775</b>	<b>3.514</b>
Nati	25	20	45
Morti	16	17	33
Immigrati	78	64	142
Emigrati	50	56	106
<b>Popolazione al 31 dicembre 2002</b>	<b>1.776</b>	<b>1.786</b>	<b>3.562</b>

MOVIMENTO DEMOGRAFICO STRANIERI 2002	Maschi	Femmine	Totale
<b>Popolazione al 1° gennaio 2002</b>	<b>106</b>	<b>72</b>	<b>178</b>
Nati	3	2	5
Morti	0	0	0
Immigrati	40	24	64
Emigrati	10	8	18
<b>Popolazione al 31 dicembre 2002</b>	<b>139</b>	<b>90</b>	<b>229</b>
Di cui minorenni	38	25	63

ANNO	RESIDENTI			NUM. FAM.E	ABIT. PER FAM.
	M	F	TOT		
1998	1.569	1.741	3.400	1.195	2,85
1999	1.690	1.760	3.450	1.218	2,83
2000	1.714	1.752	3.466	1.238	2,80
2001	1.739	1.775	3.514	1.278	2,75
2002	1.776	1.786	3.562	1.306	2,73

ANNO	STRANIERI RESIDENTI NELL'ULTIMO QUINQUENNIO			NUM. FAM.E	ABIT. PER FAM.
	M	F	TOT		
1998	35	26	61	--	--
1999	59	38	97	33	2,94
2000	86	53	139	45	3,09
2001	106	72	178	62	2,87
2002	139	90	229	82	2,79



**RAVENNA** Snc  
OFFICINE METALMECCANICHE

Carpenterie  
Costruzioni metalliche

30020 Annone Veneto (Ve) - ITALY  
Via Quattro Strade, 69 (Zona Art.)  
Tel. 0422.769221 - Fax 0422.769948

**FANTINEL PIERANGELO**

dipintore

Via Pracurte, 3/A  
Tel. 0422.769158  
30020 GIAI DI ANNONE VENETO